

che giorno è

È il giorno della nuova tempesta sulla Bayer. L'azienda farmaceutica non esclude che il numero dei decessi legati all'assunzione del medicinale anticolsterolo Lipobay/Baycol potrà risultare alla fine più alto dei 52 finora accertati. In Italia boom di telefonate al numero verde della Bayer: oltre 800 tentativi di connessione al minuto.

È il giorno della messa in «stato d'accusa» per l'autostrada della morte. La Procura della Repubblica di Palmi avanza la richiesta di rinvio a giudizio per 18 tra funzionari e tecnici dell'Anas per gli oltre 600 incidenti - con 200 vittime - verificatisi in 5 anni sul tratto della A 3, Salerno-Reggio Calabria. L'ipotesi di reato è disastro colposo. L'inchiesta ha subito un'accelerazione dopo la strage di Ferragosto tra gli svincoli di Rosarno e Mileto, con 7 morti.

È il (primo) giorno del campeggio antiglobal. A Sant'Angelo della Scala, in Irpinia, si ritrovano gli antiglobalizzatori e lanciano la nuova parola d'ordine: no al vertice Nato previsto a settembre a Napoli. Il leader delle Tute Bianche, Casarini attacca il ministro Scajola, gli risponde il sottosegretario Carlo Taormina che da noto garantista dichiara: «È auspicio di molti italiani che Casarini torni in galera».

È il giorno del mancato colpo di scena nella vicenda milingo. La moglie abbandonata del vescovo esorcista convoca una conferenza stampa dopo il test di gravidanza. Non è incinta. «Sarò più libera - dice Maria Sung - la mia battaglia per rivedere mio marito».

È il giorno dei primi soldati in Macedonia. Arrivano a Skopje i primi 120 militari della Forza Nato. Vengono dalla Repubblica ceca e hanno il compito di proteggere il quartier generale della missione. Presto anche gli altri Paesi della Nato invieranno propri contingenti per sovrintendere al disarmo dei guerriglieri dell'Uck.

È il giorno del pallone sgonfiato. La mongolfiera "Solo spirit" di Steve Fosset è atterrata ieri in Brasile. Si conclude così a metà strada il quinto tentativo del miliardario statunitense di circumnavigare la Terra. Fosset comunque non si arrende e annuncia che la sua prossima sfida sarà via mare: a bordo del catamarano «Playstation» vuole battere il record di traversata dell'Atlantico.

È il giorno del lieve calo dell'inflazione. In luglio l'aumento dei prezzi è del 2,9 per cento, contro il 3 per cento registrato nel mese di luglio.

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

i tg di ieri

TG1 Inflazione sotto il 3%. Frena la corsa dei prezzi

Inflazione sotto il 3%. Frena la corsa dei prezzi a luglio l'inflazione torna sotto il 3%

Rallenta l'inflazione Indice dei prezzi al 2,9% nel mese di luglio, in giugno era al 3%

Tempesta sulla Bayer per il farmaco anticolsterolo: denunce in Usa e in tutta Europa. In Italia trenta malati danneggiati

Sulla strada del ritorno Molti italiani hanno terminato le vacanze e stanno per rientrare in città. Controesodo, al via, ma la concentrazione di traffico è prevista per domenica

Bayer nella bufera. Si preparano cause miliardarie Uno studio legale americano pronto a intentare una causa mondiale

Sarà un autunno caldo. Le tute bianche rilanciano la sfida «A Napoli ci saremo» al campeggio no-global di Avellino le tute bianche preparano l'autunno caldo

Inflazione in calo. Bene l'euro L'inflazione scende al 2,9%. Il raffreddamento per il calo di benzina ed elettricità

Farmaco anticolsterolo: Sirchia, «niente allarmismi» farmaco anticolsterolo, in arrivo causa miliardaria contro la Bayer

Cresce l'allarme Tempesta sulla Bayer che oggi ammette: le vittime del Lipobay potrebbero aumentare

Autostrade fuorigiogo La Salerno-Reggio Calabria è troppo pericolosa, la magistratura rinvia a giudizio 18 dirigenti e tecnici dell'Anas

Qualche temporale al Nord Al centro e al sud l'estate resiste

La A3 un'autostrada? Ma è un olocausto, dice la procura La procura di Palmi chiede il rinvio a giudizio di dirigenti e funzionari Anas

Digiuno, quarto giorno. Lady Milingio annuncia: «No, non sono incinta»

Bayer nella tempesta per il Lipobay «L'Unione europea conosceva i rischi del Lipobay», la Bayer respinge le accuse

Esplode autocisterna: strage sfiorata nel Trevigiano autocisterna di carburante finisce sulle case ed esplose, otto feriti

200morti in sei anni Questo è il drammatico bilancio degli incidenti sulla Salerno-Reggio Calabria. La procura apre un'inchiesta contro l'Anas, 18 indagati

Salute La Bayer in questi giorni nell'occhio del ciclone con il suo farmaco anticolsterolo ora ritirato dalle farmacie.

Milioni sulle strade. Ma chi dà i numeri sui vacanzieri? Piccola inchiesta del Tg5

Ungheria, Schumi vola. La sua Ferrari è subito da mondiale. Alle prove del Gran Premio stacca tutti

In Macedonia i soldati della Nato Oggi in Macedonia i primi soldati della Nato per far rispettare l'accordo di pace

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tg La 7

Parlamento snobbato dalla Destra

Fini, Berlusconi e Bossi tra i più assenti nel '96-2001. Il Polo si distingue anche in questa legislatura

Federica Fantozzi



Una veduta della Camera dei Deputati nella scorsa legislatura, evidenti sono gli spazi vuoti lasciati dai deputati

ROMA Gli impegni di governo, si sa, spesso tengono i parlamentari fuori dalle aule e le mani lontane dai pulsanti delle votazioni. Ecco perché oggi - a meno di tre mesi dall'inizio della XIVa legislatura - presidente del Consiglio, ministri e sottosegretari hanno percentuali di assenze a Montecitorio che variano fra il 99,01% di Berlusconi e il 91,37% di Frattini, il 69,01% di Fini e il 79,80% di Bossi. Assenze, appunto, giustificate. Del comportamento fra i banchi dell'opposizione si è invece occupata nei giorni scorsi un'inchiesta del *Giornale*, stigmatizzando le assenze fino a parlare di «diserzione».

Ma che cosa succedeva nella legislatura scorsa, quando all'opposizione erano seduti gli stessi esponenti dell'esecutivo? Per saperlo fanno fede i dati forniti dalla Camera dei Deputati relativi alle 34.920 votazioni elettroniche che hanno avuto luogo fra il 18 giugno del 1996 e l'8 marzo di quest'anno (durata della XIIIa legislatura). Le statistiche non tengono conto dei dati riguardanti gli uffici di presidenza, i presidenti dei gruppi parlamentari, delle giunte e delle commissioni, né degli incarichi governativi. Né, ovviamente, emergono motivi di salute, personali o di famiglia che possono giustificare le assenze. E' il caso per esempio di Giulio Maceratini, ex presidente dei senatori di An, che in quest'inizio di legislatura ha totalizzato il 100% di assenze a causa di una malattia.

Il calcolo fatto dalla Sala Ced della Camera dei Deputati è invece al netto delle missioni svolte, che sono considerate giorni di lavoro all'esterno. Infine, non è possibile contare gli onorevoli che, pur presenti in aula, non votano nella speranza di far mancare il numero legale.

Primo in classifica è il capo della Lega con il 98,40% delle assenze, pari a 34.364 votazioni mancate e sole 321 presenze. Ma emerge subito che è un *primus inter pares*: lo

Il capo della Lega presente a 321 votazioni sulle complessive 34.364

seguono Rocco Buttiglione con il 95,65% (460 presenze), Vittorio Sgarbi al 94,55% e Pierferdinando Casini con il 92,03%. Appena sotto la soglia del 90% l'attuale premier: Silvio Berlusconi ha raggiunto l'88,01% di assenze e votato 556 volte. All'interno di Forza Italia, lo seguono a ruota Cesare Previti (83,14%) e Marcello Dell'Utri (80,52%), forse trattenuti da impegni in aule diverse. Sotto la soglia dell'80% stanno i ministri dei Beni Culturali Giuliano Urbani (75,49%), dell'Economia Giulio Tremonti (73,38%), dell'Interno Claudio Scajola (65,58%). Poco più in basso il titolare del dicastero della Difesa Antonio Martino (64,80%). Assidua frequentatrice di Montecitorio era invece Stefania Prestigiacomo, pendolare dalla Sicilia e attuale ministro delle Pari Opportunità, con solo il 34,37% delle assenze.

Anche all'interno di Alleanza Nazionale la media dei desaparecisti era alta: 79,94% per l'attuale ministro dell'Ambiente Matteoli, 71,45% per il suo collega alle Politiche agricole Gianni Alemanno e 71,68 per il ministro degli Italiani

Rai, Gasparri contro Cappon: «Inadeguato» Replica Zaccaria: critiche a giorni alterni

ROMA Il direttore generale della Rai Claudio Cappon è «inadeguato a svolgere il ruolo che ricopre»: il giudizio è del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri che si dichiara «molto deluso» dall'operato di Cappon. «Non so con chi e con quali idee - aggiunge - possa rivestire un incarico tanto importante». E per la riforma della Rai il ministro indica la data del gennaio 2002 quando, dopo la soluzione del conflitto di interessi e la Finanziaria, «sarà il momento del nuovo», promette. Sul riordino del sistema tv il ministro afferma: «Mi auguro che anche il mio partito cali le sue carte».

Replica ironica del presidente della Rai al ministro delle Poste. «Le critiche - ha detto Zaccaria - le fanno a giorni alterni: un giorno tocca a me, un giorno a Cappon, un giorno a non so chi... Quello che conta è che, autorevolmente, il presidente del Senato Marcello Pera nei giorni scorsi abbia riconosciuto che esiste una legge che fissa un termine di scadenza al consiglio di amministrazione, che prescinde dalla maggioranza. Questo - ha concluso Zaccaria - è un valore del soggetto pubblico, quindi il governo per noi non è un soggetto rilevante dal punto di vista del nostro mantenimento in carica».

nel mondo Tremaglia. Ancora: 77,93% per Alessandra Mussolini, 69,59% per Publio Fiori, 64,11% per il sottosegretario alle Attività Produttive Adolfo Urso, 63,30% per il combattente Teodoro Buon-

tempo. Si difende il titolare delle Comunicazioni Maurizio Gasparri con il 57,41%. Il ripileglio delle statistiche per gruppi parlamentari relativo allo scorso mandato, poi, mostra un an-

damento ben diverso dalla forte partecipazione del centro-destra alle sedute durante questi mesi: An è il partito meno presente, con il 54,24% di assenze calcolate sulla media dei suoi esponenti. Seconda la Lega Nord al 51,16%. In particolare, l'attuale ministro del Welfare Bobo Maroni è mancato al 79,94% delle votazioni. Poi, il gruppo misto (45,86%) e FI (44,51%). Record della presenza ai DS: 86,21%, con un 1,01% di missioni.

Numeri che non sorprendono più di tanto: è ovvio che a presidiare la sede naturale in cui si legifera sia l'espressione della compagine governativa. Adesso le cose sono cambiate? Qual è stata l'effettiva partecipazione degli uomini della maggioranza alle prime 510 votazioni elettroniche del trimestre maggio-agosto della XIVa legislatura?

Dentro Alleanza Nazionale spicca il caso di Ignazio La Russa assente 180 volte, con una percentuale del 64,70. Dietro di lui Gustavo Selva (58,62%) e la Mussolini (48,43%). Motivate, come si diceva, le assenze del leader del movimento e del ministro Alemanno (77,64%). Stakanovista il supercomunicatore

Gasparri: 491 missioni lo portano ad appena l'1,96% di mancate votazioni.

Fra i deputati azzurri, quasi *en plein* per il ministro delle Attività Produttive Antonio Marzano con 499 assenze, il 97,84%. Molto attivi nell'attività parlamentare, sebbene con esiti piuttosto controversi, gli avvocati Gaetano Pecorella (20,98%) e soprattutto Carlo Taormina (464 missioni e solo il 4,50% di assenze). Il sottosegretario ai Beni culturali Sgarbi scende di una decina di punti percentuali, all'86,66%, mostrando comunque di preferire i musei ai palazzi del potere.

Ignazio La Russa è stato già assente a 180 votazioni in pochi mesi. Gasparri al contrario non ne manca una

Il sottosegretario risponde con stile alla lettera aperta inviata dallo scrittore al presidente della Repubblica Ciampi. Per Pecorella assurdo tenerlo ancora in carcere

Tabucchi chiede la grazia per Sofri. Taormina: prima a Priebke, poi a lui

ROMA Con una lettera aperta al Presidente della Repubblica lo scrittore Antonio Tabucchi chiede che venga concessa la grazia per Adriano Sofri. Una domanda che il diretto interessato non ha mai voluto fare. Dal fronte garantista molte voci sono a favore, mentre Carlo Taormina risponde con una provocazione: si alla grazia per Sofri se la si dà anche a Priebke. «Se Sofri resta ancora in prigione l'Italia avrà un'ulteriore vergogna da aggiungere alla lista di vergogne di cui la sua Storia recente è costellata», scrive Tabucchi. «Lei ha la facoltà di concedere la grazia senza consultare nessuno. Lei solo. Lo faccia. So che altri, più autorevoli di me, glielo hanno chiesto in forma privata. Io glielo chiedo pubblicamente. Faccia un atto di corag-

gio, di indipendenza, di civiltà». La lettera ha toni duri e amari: «Cosa si aspetta, che Sofri crepi in galera?». Perché, secondo lo scrittore, «la condanna di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani è scandalosa, anzi è ripugnante», basata solo sulle dichiarazioni di un pentito. Lo scrittore attacca anche il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, definito «zelante guardasigilli», per avere rifiutato di concedere il provvedimento di clemenza nei confronti di Bompreschi, con una giustificazione «che ricorda le risposte di Gianduia nella commedia dell'arte». A sostegno delle sue dichiarazioni Tabucchi cita anche il libro dello studioso Carlo Ginsburg, «Il giudice e lo storico» (edito da Einaudi e dal quale è stato tratto

un documentario che sarà presentato il 2 settembre al Festival del Cinema di Venezia), che in base allo studio delle carte processuali smonta le accuse di Marino. La lettera di Tabucchi ha aperto un'altra finestra di dibattito sul caso Sofri. Secondo Giuliano Pisapia, ex presidente della Commissione giustizia della Camera e deputato di Rifondazione, Ciampi potrebbe «benissimo concedere la cosiddetta "grazia d'ufficio", che si usa in genere «in assenza di proposta o domanda da parte del condannato». Uno strumento previsto dal nuovo codice di procedura penale, spiega Pisapia, che lancia un battuta anche ai Guardasigilli: «Evidentemente non si è aggiornato, rimanendo fermo al testo degli anni Trenta». E, sulla grazia negata a

Bompreschi, (per altro malato) il deputato aggiunge che «è davvero una vergogna che si sia tentato di scappare al Presidente della Repubblica la titolarità di un provvedimento» che, costituzionalmente, spetta prendere al Capo dello Stato. Dal fronte garantista appoggia la richiesta di Tabucchi anche Gaetano Pecorella, avvocato e deputato di FI, presidente della Commissione Giustizia della Camera. E rilancia l'appello per la grazia: «Tenerlo oggi in stato di detenzione un'intelligenza e un'umanità come quella di Sofri è quanto meno insensato». Ma dalle file di Forza Italia Carlo Taormina ribatte con un curioso aut aut: «Sono d'accordo nel dare la grazia a Sofri a condizione che sia data anche a Priebke», l'ex ufficiale delle

Ss condannato per l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Se Pecorella fa un discorso di pacificazione sul passato (con delle allusioni anche a Craxi e alla stagione di Mani Pulite), Taormina, sottosegretario all'Interno, lancia una provocazione ma di fatto è categorico: «Avere ucciso Calabresi, un esponente delle forze dell'ordine, è un atto criminale dalla valenza assoluta e che supera qualsiasi tempo. Sofri resti in galera». E, sulla falsa riga della posizione di Castelli, lega il caso di Sofri e Bompreschi a quello che giudica come volontà di discredito delle forze dell'ordine, dopo i fatti di Genova: «Un altro schiaffo a Calabresi suonerebbe come un vilipendio a tutti gli italiani». Marcello Veneziani va giù duro contro Tabucchi, sofferente, secondo l'intellettuale

di punta della destra, «di empiegla della memoria» per aver ricordato nella lettera le vittime di tanti misteri italiani. Marco Pannella è favorevole: «Ritengo che una società che abbia una persona come Sofri in prigione deve porsi seri interrogativi su dove siano i luoghi dei migliori cittadini e delle migliori persone». Adriano Sofri «è totalmente disilluso», fa sapere il suo avvocato, Alessandro Gamberini, perché «è sempre stato scettico sulla concessione della grazia». Il legale ringrazia Tabucchi e chiede a Ciampi non di valutare la condanna in quanto tale, ma se «l'esecuzione di questa condanna abbia ancora una ragione d'essere», temendo al contrario che «questo provvedimento sia diventato ostaggio del conflitto politico».